

COLLEGATO AL LAVORO. ADESSO LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

«L'arbitrato? Migliorato Grave la crisi del lavoro»

TIZIANO TREU. Il senatore che si era più battuto contro il principio "di equità" ha vinto. Restano dubbi sulla costituzionalità. E il governo deve affrontare urgentemente il dramma occupazionale. Sui numeri, secondo il senatore, ha infatti ragione Draghi.

■ Tiziano Treu è stato tra i più battaglieri oppositori dell'arbitrato "di equità" che era tra i pilastri del collegato al Lavoro appena approvato in Parlamento. Dopo l'intervento in primavera del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva rispedito il provvedimento in Parlamento proprio per dubbi su quel passaggio, il disegno di legge è stato modificato nella direzione chiesta dal Quirinale - e da Treu. Ma alcuni dubbi rimangono, anche sulla costituzionalità di alcuni passaggi. E per l'ex ministro la riforma degli ammortizzatori sociali è urgente, soprattutto alla luce dei dati sulla disoccupazione, «molto più gravi, come dice giustamente dice la Banca d'Italia, se si considerano anche gli scoraggiati che non figurano in quella statistica»

Senatore, nutre ancora dubbi sul provvedimento?

È migliorato molto su un punto: il lodo dell'arbitrato non può più essere "di equità", insomma non può più essere slegato dalle norme inderogabili. Stiamo parlando di un dettaglio, che per fortuna è stato cancella-

to, che avrebbe potuto sovvertire l'intero diritto del lavoro.

Secondo lei il ddl viene incontro ai dubbi sollevati da Napolitano?

Non del tutto. Come non è stata del tutto accolta la nostra proposta. L'arbitro non deve rispettare tutte le leggi ma "i principi regolatori della materia". Secondo me questo è un passaggio che creerà anche parecchi problemi interpretativi.

C'è un cambiamento positivo?

È stato riconosciuto, come chiedeva anche la Cisl, che l'arbitrato è utile se non viene gestito dalle singole parti, bensì dalle parti sociali, questa è una novità importante. Adesso la legge prescrive che siano insomma le parti a definire un accordo, ad esempio confederale,

che definisca le regole. Tuttavia la norma nasconde ancora un principio incostituzionale.

Quale?

Resta la norma che prevede che se le parti non si mettono d'accordo entro un determinato periodo, sarà un decreto del ministro a definire le regole. Que-

sto principio non solo non va affatto bene, a mio parere, ma secondo me rischia di essere impugnato dalla Corte Costituzionale. Come è un errore, a mio avviso, aver esteso l'arbitrato anche al pubblico impiego.

Ora dovrebbe arrivare finalmente la delega del governo sugli ammortizzatori sociali...o no?

Mi consenta di dubitarne. Noi ce l'avevamo pronta da 13 anni, ma il governo di centrosinistra è caduto senza aver avuto la possibilità di riformare la disoccupazione in senso universale.

Doveva essere, secondo la commissione Onofri, un po' il "lato b" della flessibilizzazione del lavoro rafforzata proprio dalla legge che porta il suo nome. Ma è anche vero che è costosa.

Dipende. E il governo non sta mettendo miliardi su miliardi sulla cassa integrazione in deroga?

Mi pare si tratti però di ri-



sorse dirottate da altrove, sostanzialmente una tantum.

Noi siamo pronti a discutere con il Governo per trovare il modo di fare questa riforma. Bisogna che ci si renda conto che i dati sull'occupazione sono molto allarmanti, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Inoltre, se complessivamente contiamo i cassintegrati e gli scoraggiati, che naturalmente non figurano nei dati sulla disoccupazione, è evidente che il mondo del lavoro italiano è stato duramente colpito da questa crisi. Ha perfettamente ragione la Banca d'Italia a fare piena luce su questi numeri drammatici. E ha torto il Governo a polemizzare o a minimizzare ogni volta.

T.M.A.



► Tiziano Treu, in alto il ministro Maurizio Sacconi